

A bordo del velivolo l'armatore ha sorvolato la zona in cui si troverebbe la sua « prigione »

L'Amico in elicottero sull'Aspromonte per scoprire il casolare del sequestro

Le ricerche, per ora infruttuose, proseguiranno oggi - Previsto in giornata il confronto con Antonio Giorgi, sospettato di essere uno degli esecutori materiali del rapimento - Indagini su tutte le attività della mafia calabrese da parte dello « stato maggiore » degli inquirenti riuniti a Lametia Terme

Replica il Comando alla protesta dei sottufficiali dell'AM di Fiumicino

In merito all'agitazione dei sottufficiali del Deposito centrale dell'Aeronautica militare di Fiumicino, che per due giorni hanno attuato lo sciopero del lavoro, il Comando della 2a Regione aerea ha emesso un comunicato nel quale si afferma fra l'altro che la situazione della pizzeria adibita ad alloggio sottufficiali sulla Portuense è sorvegliata ed ha un sistema di riscaldamento che funziona nei periodi invernali, che i collegamenti con automezzi dell'AM sono sufficienti; che presso il deposito non esiste una mensa di servizio « perché il personale effettua un orario di lavoro dalle 7.30 alle 13.30 ».



D'Amico a bordo dell'elicottero con cui ha sorvolato l'Aspromonte alla ricerca del casolare-prigione

Per tutta la giornata di ieri l'armatore Giuseppe D'Amico, a bordo di un elicottero dei carabinieri, ha sorvolato le montagne dell'Aspromonte, alla ricerca del casolare in cui, per un mese e mezzo è stato tenuto in ostaggio. Le ricerche di ieri non hanno dato esito e proseguiranno oggi. Il territorio sorvolato è quello compreso tra i comuni di Castellace Oppido Mammertini, San Luca e Gambiaro. Sempre per oggi è previsto il confronto tra l'armatore salernitano e Antonio Giorgi, fermato alcuni giorni fa proprio a San Luca, e sospettato di essere uno degli esecutori materiali del sequestro « U Ciceru » (come ... Giorgi viene soprannominato dai membri che fanno parte del « clan » de Nirta, la potente famiglia di San Luca) e stato già riconosciuto dal D'Amico attraverso una foto segnaletica che la polizia ha mostrato all'armatore prima che questi si imbarcasse da Roma per la Calabria. Il confronto previsto per oggi dovrebbe dare la certezza della diretta partecipazione del Giorgi al sequestro.

Ma questi per gli inquirenti riuniti in questi giorni a Lametia Terme, sono soltanto i « detriti » di sviluppi quotidiani di un'indagine che, con il passare dei giorni, sembra allargare sempre di più il suo campo di interesse. Ora a Lametia Terme polizia e carabinieri nel corso delle continue riunioni non parlano più soltanto del sequestro D'Amico e di quello di Paul Getty, ma di numerosi altri rapimenti, compreso quello di Cristina Mazzoni, la studentessa scomparsa nel cosmo nella notte tra il 30 giugno e il primo luglio e non ancora rilasciata. Si parlano anche di traffico di droga, di sanguinosi scontri tra diverse cosche mafiose. Le indagini sul sequestro D'Amico, insomma, sono state l'occasione per infliggere - almeno nelle intenzioni - del ministero degli Interni che a Lametia Terme ha inviato le più alte autorità di polizia - un « duro colpo » a quella mafia calabrese che in questi ultimi cinque anni, specialmente nelle due province di Reggio e Catanzaro, è stata al centro di numerosi e gravi episodi di criminalità.

Come è noto, da due giorni nella cittadina in provincia di Catanzaro sono riuniti il vicecapo della polizia e capo della Criminalpol Fernando Li Donni, il questore di Roma, Ugo Macera, il vicecapo della polizia romana Cioffa, i questori di Reggio Calabria e Catanzaro, i comandanti delle legioni dei carabinieri dei due capoluoghi calabresi e i comandanti della guardia di finanza.

Per quanto concerne i sequestri di persona in particolare, il vicecapo della polizia Li Donni ha confermato ai giornalisti che è in fase di progettazione, al ministero degli Interni, un disegno di legge che ricalca, nelle linee generali, quello recentemente approvato in Gran Bretagna. Esso prevederebbe, in caso appunto di rapimento, il proseguimento a pieno ritmo delle indagini di polizia e carabinieri, anche nel periodo che intercorre tra il sequestro e il rilascio dell'ostaggio; il « congelamento », a scopo cautelativo, dei beni patrimoniali della famiglia del rapito, in modo che quest'ultima venga a trovarsi nell'impossibilità di accettare trattative con i rapitori, la fine del trasferimento in « soggiorno obbligato » dei boss mafiosi calabresi nelle città del nord dove essi avrebbero trovato, secondo gli inquirenti, un terreno ancora più fertile per organizzare la propria attività criminosa.

Ma torniamo alle indagini sul sequestro dell'armatore D'Amico. In un dettagliato rapporto consegnato dai carabinieri all'autorità giudiziaria, Domenico Lento (il costruttore di Sambiasi arrestato perché ritenuto l'autore del rapimento dell'armatore, e forse anche di quello del giovane Paul Getty) viene definito un importante esponente della mafia calabrese collegato quindi alle più attive cosche (come quella dei Piramalli, di Gioia Tauro e dei Mammoliti, di Castellace) della regione. Sia come sia, secondo indiscrezioni, sarebbero stati raccolti elementi che provverebbero la sua parte patrimoniale a diverse imprese e in modo che quest'ultimo avrebbe avuto a che fare con i finanziamenti necessari al decollo improvvisi della sua attività di imprenditore.

Intanto, fra gli uomini capogruppo del gruppo parlamentare delle autorità di polizia a rivale nei giorni scorsi da Roma, è colata ieri con insistenza la voce che sul sequestro D'Amico dovrebbe essere una giornata decisiva per le indagini sul sequestro dell'armatore. Sembra che proprio per oggi sia stata approntata una vasta operazione che dovrebbe concludersi con l'arresto non solo di altri « mafiosi del sequestro », ma di quelli che insieme a Lento sarebbero i veri e propri capi dell'organizzazione mafiosa. Ma forse queste voci, sono state fatte circolare ad arte per « intimorire » qualcuno che finora non ha compiuto « passi felici ».

Mentre i proprietari ne annunciano l'apertura

Contro lo zoo-safari si pronunciano tutte le forze democratiche

Affollata assemblea ieri a Fiumicino assieme alle organizzazioni sindacali, alle associazioni culturali e comitati di quartiere - Chiesto l'intervento del Comune per bloccare la speculazione - Restituire ai cittadini la grande area verde

Resteranno senza gas cinquanta famiglie al quartiere Italia

Resteranno senza gas per cinque giorni cinquanta famiglie di uno stabile in via Arco 30 al quartiere Italia. Un inquilino dello stabile, un palazzo molto popolare, chiamato la società del gas perché insospetito da un cattivo odore che si era diffuso nella colonna delle scale, è stato fatto partire dalla grande maggioranza degli abitanti di Fiumicino. All'assemblea di ieri sera, erano presenti rappresentanti dei partiti democratici (PCI, PSI DC e PSDI), del consiglio sindacale di zona, dei sindacati delle Belle Arti Italia Nostra del Fondo mondiale per la difesa della natura e di altri numerosi associazioni di quartiere e di categoria. In tutti gli interventi, pur in maniera articolata, è stata espressa la richiesta di un preciso intervento del sindaco e del Comune per restituire la grande area di via Torlonia (oltre 120 ettari) a tutti i cittadini e per salvaguardare il patrimonio ambientale e archeologico che la speculazione del lo zoo safari rischia di compromettere.

Una richiesta già avanzata in petizioni popolari intenzioni di consiglieri comunali e socialisti, che il Campidoglio non può più ignorare di non udire, come è avvenuto fino ad ora. Alla protesta dei cittadini scorse proprio nei giorni scorsi, co-

me si ricordava, si è aggiunta anche una precisa denuncia dei vigili urbani degli abusi e delle irregolarità commesse durante la costruzione del parco faunistico. Di fronte a tutta questa serie di elementi e alle dichiarazioni dei proprietari dello zoo-safari il silenzio del Comune appare sempre più imbarazzato e sconfortante. Spetta infatti proprio al Campidoglio bloccare i lavori e far rispettare il piano regolatore che destina la grande area a parco pubblico.

Dall'assemblea è scaturita la conferma della volontà di tutte le forze democratiche e delle organizzazioni di massa di portare avanti questa battaglia, si occorre anche pronunciato quasi e più forti iniziative.

Intervenendo a nome del PCI il compagno Montino consigliere regionale ha chiesto di passare dalla fase delle censure a quella dei fatti concreti impegnandosi a nome del gruppo comunista ad intervenire affinché la Regione prenda una chiara posizione contro lo zoo-safari. La Regione inoltre può e deve intervenire assieme all'amministrazione comunale per la salvaguardia del parco pubblico, che, per le sue dimensioni e per il suo interesse ambientale e archeologico, è patrimonio di tutto il Lazio.

L'assemblea ha infine deciso di inviare al sindaco e al presidente del Consiglio regionale un telegramma per chiedere l'immediato blocco dello zoo-safari. È stato anche richiesto in tempi brevi un incontro tra la XIV circoscrizione, le forze sociali e le organizzazioni che hanno partecipato alla riunione e gli amministratori.

Non solo il verde del parco distrutto dagli impianti fuori-legge

DEVASTATO A VILLA STROHL-FERN ANCHE IL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

Sono stati abbattuti diversi studi d'arte, legati alla storia e alla attività di numerosi pittori e scultori vissuti nella capitale - Si tratta di esempi tipici e pressoché unici dell'« atelier » romano a cavallo dei due secoli - Le gravi responsabilità dell'amministrazione capitolina

Dopo i sigilli, i cartelli di diffida, i fili spinati apposti attorno alle costruzioni e agli impianti fuori-legge di Villa Strohl-Fern, il varo formale del provvedimento di sequestro, ordinato dal prefetto Infelisi, è arrivato ieri. Si è conclusa in questo modo almeno per ora, la tormentata vicenda dello splendido parco romano, che - di proprietà dello stato francese - è stato sottoposto in questi ultimi anni ad un vero e proprio processo di snaturamento.

La grande area di verde, come è noto, fu lasciata in eredità dal nobile naziano Strohl-Fern di cui porta il nome, alla Francia, dietro il vincolo del rispetto rigoroso dell'ambiente e dell'« habitat ». Non va dimenticato infatti che la villa è interamente popolata di « studi d'arte », appartenuti nel passato a pittori e scultori - ospiti dello stesso Strohl-Fern - all'interno dei quali si è svolta gran parte della vita artistica e culturale della capitale a cavallo dei due secoli. Gli antichi « ateliers » che hanno ospitato numerose personalità - costituiscono dunque un vero e proprio patrimonio artistico e culturale della capitale, che come tale non può essere alienato.

Ma questo fatto non ha mai evidentemente interessato le autorità francesi, che dal '84 in poi, malgrado le diffide comunali - in seguito abbandonate dagli amministratori capitolini nel dimenticatoio - hanno sistematicamente continuato la loro opera demolitrice. E così che molti dei vecchi « studi » sono scomparsi, e al loro posto si sono venute sostituendo le aule di cemento destinate ad ospitare gli alunni del liceo francese « Chateaubriand », del quale nello storico parco è stata installata una succursale.

L'operazione sequestro, scattata l'altro giorno, è giunta a tal punto in ritardo che, come è possibile ricavare dalle stesse documentazioni, fornite dal dott. Infelisi, l'azione illegale del « padrone » di Villa Strohl-Fern si è potuta spingere avanti fino a rendere il parco pressoché iriconoscibile.

Da tempo il PCI ha denunciato lo scempio. Ci sono state, anche ultimamente, denunce ininterrotte - con i compagni Della Seta, al Comune e Trombadori, al ministero degli Esteri. Come risulta da quest'ultima, pare che negli ultimi anni alla sovrintendenza ai monumenti e in Campidoglio si siano ricevute « pressioni » dall'alto perché non venissero opposti ostacoli al « piano » francese per Villa Strohl-Fern.

La vicenda, che assume i toni dello scandalo, non può fermarsi qui. Occorre innanzitutto andare a fondo nella ragione intrapresa dalle autorità per bloccare l'episodio gravissimo di abusivismo che deturpa un patrimonio prezioso di verde e di cultura del romano. Ma è anche necessario ricercare le responsabilità di quanti, come gli amministratori capitolini non sono stati in grado di impedire la distruzione.



Il campo da basket a Villa Strohl-Fern costruito abusivamente sul laghetto ricoperto

Numerose iniziative in provincia e nella regione

I temi politici al centro delle feste dell'Unità

A S. Felice Circeo dibattito sul turismo con Moravia, Pasolini e il compagno D'Alessio - A Fabbri di Roma manifestazione dei giovani con Magnolini

Proseguono con successo numerosi festival dell'Unità nella provincia e in numerosi centri della Regione accanto alle iniziative culturali, ricreative, alle manifestazioni di massa, le feste della stampa comunista sono caratterizzate dalla larga partecipazione popolare a vivaci dibattiti e discussioni sulla situazione politica e sulle prospettive aperte e le proposte del PCI per superare democraticamente la attuale crisi.

Ecco l'elenco delle principali iniziative in programma per oggi in provincia. Montorio Romano, ore 19.30, dibattito su problemi dell'agricoltura su (Settim.) Capena, ore 19, dibattito (Mammucari). S. Orsisto, ore 21 proiezione del film « Bianco » nero. Jenne, ore 18 dibattito sui problemi del territorio. Gavignano, ore 8, apertura, ore 15 gara di pittura per bambini, ore 17

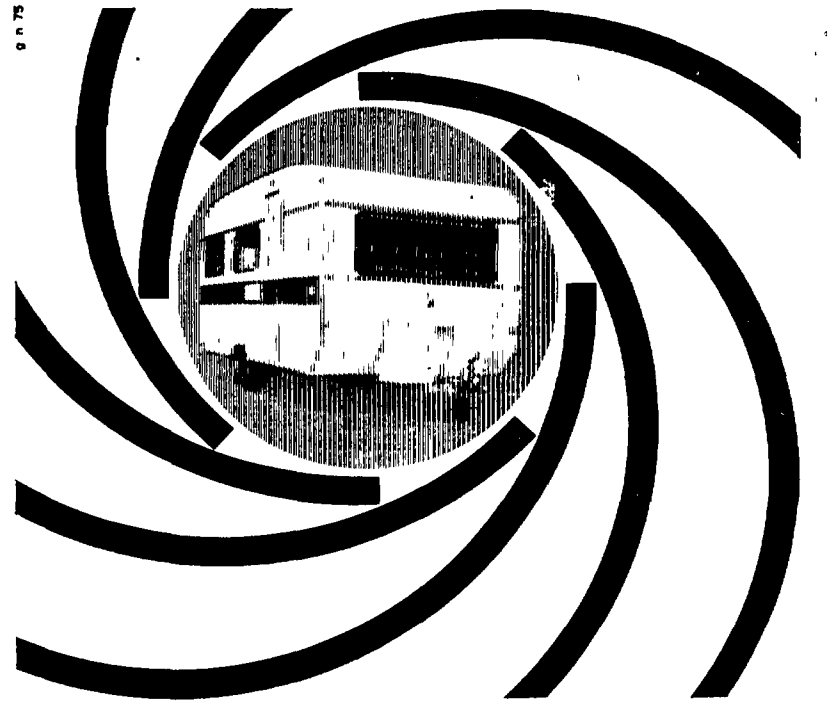
Nel penitenziario di « Regina Coeli »

Nuovi interrogatori per i detenuti trasferiti dal carcere di Rebibbia

Testimonianze sugli atti di violenza contro alcuni reclusi che lunedì scorso non volevano prendere parte alla rivolta - Tredici furono ricoverati

I sessanta detenuti colpiti da ordine di cattura per i gravi episodi di violenza verificatisi nel corso della rivolta di Rebibbia, e trasferiti successivamente nel carcere di Regina Coeli, sono stati interrogati ieri dai magistrati Augusto Cardone, Domenico Sica e Claudio Vitellone. Gli interrogatori si sono protratti per diverse ore ma sui risultati emersi i tre magistrati non hanno fatto conoscere alcun particolare.

I sessanta detenuti, menzionati sulla base delle testimonianze del personale di custodia del carcere e di quelle degli agenti e carabinieri intervenuti per sgombrare il carcere, debbono rispondere delle accuse di « devastazione, saccheggio in corso e resistenza alla forza pubblica ». Sarebbero stati tutti i sindaci della Bassa Sabina, i componenti del gruppo



se ti piacciono le cose raffinate la nostra proposta è

SUPER • B roller

Le vacanze sono finite: è ora di pensare alle vacanze. Noi ci pensiamo. Pensiamo al tuo tempo libero di tutto l'anno. I nuovissimi roller super B sono la nostra proposta. Sono abitazioni raffinate per persone molto esigenti, sono confortevoli, eleganti, completi (doppi vetri, cuppa aspirante, persiane ecc. nella versione di serie). Li puoi vedere subito presso i punti di vendita roller.

I prezzi roller sono ancora bloccati al listino del luglio 1974

roller calenzano firenze telefono 8878141
centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

l'organizzazione di vendita roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce roller